

Iva Grčić

LA GIUDITTA DI MARULIĆ E I LIBRETTISTI CROATI

Nei trent'anni che chiudono il Novecento, la »Giuditta« di Marulić è servita da ispirazione a tre opere croate di carattere scenico-lirico: *Marulova pisan* (»Canto maruliano«) di Boris Papandopulo, eseguito nel 1970; *Judita* di Milutin Vandekar (del 1993, rimasta in manoscritto); e l'omonima opera di Frano Parać, eseguita nel 2000.

Senza prescindere dalla coscienza dei tranelli inerenti a qualsiasi ricerca intermediale, che ogni esame di un libretto d'opera necessariamente comporta, l'intento del contributo è stato quello di descrivere i libretti di queste opere, di cui gli autori, in ordine cronologico, Vojmil Rabadan, Dunja Robić e (coautori) Frano Parać e Tonko Maroević.

I risultati dell'esame confermano che i testi considerati si rivolgono al poema di Marulić come a un classico della poesia epica (con uno iato durato non più di un secolo, l'Ottocento, l'opera lirica l'aveva sempre fatto), riprendendo un contenuto noto che il pubblico avrebbe riconosciuto come parte del patrimonio nazionale, e, nel contempo, europeo. La rielaborazione del materiale ha comunque presentato problemi, tra cui l'eteronomia della funzione e della motivazione di Giuditta, estranea alla sensibilità del dramma contemporaneo, e, di conseguenza, del libretto come di esso sottospecie, nonché la mancanza di un vero intreccio amoroso e di una vera morte tragica (non è la protagonista quella che muore), componenti inerenti all'opera lirica nel corso della sua storia. I menzionati problemi sono stati affrontati in modo diverso da ognuno degli autori: Rabadan insiste sull'archetipico nodo semantico della donna-terra, Dunja Robić accentua, nella linea narrativa denudata fino all'essenziale, i rapporti interpersonali (Giuditta-Abra, Achioire-Giuditta, Vasavo-Achioire), e Frano Parać protende il personaggio fino a un tentativo di universalizzazione, insistendo sulla sua sottrazione a interpretazioni univoche (religiosa, patriottica, erotica e/o esistenziale). In Parać Giuditta (o »Giuditta«) è di nuovo »intera«, fondamentalmente quella di Marulić, ma, peculiarità delle epoche autotematizzanti come la nostra, incoronata da un'aureola di indicatori che come se non volessero veramente arrivare al loro fine.

Grazie anche a contaminazioni con le consorelle di Giuditta provenienti da altri testi/media, e seguendo le esigenze poetiche, strutturali e tecniche del loro genere, ognuno dei libretti d'opera esaminati posiziona la storia della protagonista in un nuovo punto intertestuale sulle tappe della rete intermediale.

Un nuovo contributo all'argomento proposto sarà dato da chi intraprenderà un confronto dei tre libretti croati con la trentina di libretti europei a cui il personaggio di Giuditta è servito da ispirazione, e i cui autori, in tutta probabilità, non avevano mai conosciuto il poema di Marko Marulić.